

oggi non siamo preoccupati da un lutto italiano, siamo bensì preoccupati da una gioia italiana, poichè oggi abbiamo compiuto una rivoluzione tale in Italia che si costituisce nazione, che ci fa giungere allo scopo che fu il sospiro di tanti secoli.

Adunque, sotto questa preoccupazione, la considerazione politica non può scindersi dalla considerazione pratica.

Non ripeterò gli argomenti messi avanti per l'assimilazione dei consiglieri di luogotenenza ai ministri ed ai segretari generali; dirò che, secondo me, i consiglieri di luogotenenza non dovete assimilarli; dovete ritenere il consigliere di luogotenenza in Sicilia come ministro, dovete ritenere il consigliere di luogotenenza a Napoli come segretario generale.

Diffatti sotto la giurisdizione della luogotenenza generale istituita con poteri straordinari per ragioni eccezionali, istituita per portare il paese a quella significazione che fino ad oggi non è completa, poichè le istituzioni non sono ancora svolte e non sono ancora coordinati tutti gli elementi che costituiscono l'unità politica ed amministrativa d'Italia, non è dubbia l'alta posizione dei consiglieri. Che cosa è il consigliere di colui che è a capo del Governo, di colui che ha poteri straordinari, di colui che rappresenta intero il potere? Signori, questo consigliere che propone le leggi, che le sottoscrive col luogotenente, che le fa pubblicare, che sovrasta all'amministrazione, questo consigliere è il ministro.

Ora, se questo è, come voi vorreste escludere dalla categoria degli eleggibili i consiglieri di luogotenenza? Perchè? Perchè non è previsto dalla legge. Ma, signori, la legge, nelle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, voi non potete invocarlo nella sua lettera; la legge, nelle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, non doveva, nè poteva parlare dei consiglieri di luogotenenza; ufficio d'altronde provvisorio, ufficio che dovrà presto o tardi sparire, quando sparirà la necessità politica che l'ha fatto nascere. E se, come diceva l'onorevole Boggio, la legge non ha cuore, ma soltanto ha riguardo all'esame della questione di diritto per l'applicazione, risponderò coll'onorevole Leopardi, che coloro i quali applicano la legge hanno cuore, e debbono considerare se in talune circostanze l'interpretazione deve essere più o meno ristretta, o più o meno estensiva, a seconda degli elementi che possono servire di guida.

Ora io ritorno al punto di partenza: dissi che l'istituzione della luogotenenza è una necessità politica, e concludo da questo che la Camera nell'adottare il parere di una perfetta assimilazione, cioè dell'identità delle funzioni di consigliere di luogotenenza con quelle di ministro, non fa che rendere omaggio a questa necessità politica.

Ricordatevi che l'Italia è fatta bensì, ma deve completare la sua unificazione colla concordia di tutti gli Italiani, ed a questo scopo si deve volere che tutte le intelligenze, tutte le volontà cooperino a facilitare la via al Ministero; dovete facilitare la via a tutti gli uomini proposti a questa grande amministrazione; non dovete creare degli ostacoli. Ora voi avete dei consiglieri di luogotenenza nell'Italia meridionale, che deggiono lavorare per l'unificazione; questi uomini non possono essere che uomini politici, non potete estrarli dalle infime classi burocratiche; questi uomini non potete trarli dal nulla, poichè, se anche avessero una grande intelligenza, mancherebbero di quella influenza, di quella popolarità che è necessaria, perchè il paese confidi nella loro amministrazione.

Se dunque, ripeto, è vera questa necessità politica, ne concludo che, trattandosi di interpretare la legge per cose che avvengono nell'Italia meridionale, il primo Parlamento italiano non deve molto discutere sopra la regolare o irregolare

minuziosa applicazione della medesima, e poichè non trova ostacolo potente, poichè non havvi violazione di legge, deve dar prova di senno politico col dichiarare eleggibili i consiglieri di luogotenenza, ritenendoli uguali ai ministri, o ai segretari generali.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Vi sono ancora tre oratori iscritti; il signor Cepolla....

CEPOLLA. Io rinunzio la parola.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Due sono le proposte presentate alla Presidenza, entrambe tendenti a stabilire una massima generale sulla questione ora discussa: colla prima l'onorevole Mureddu propone che preliminarmente sia posta in votazione la massima se i consiglieri di luogotenenza delle provincie napoletane e siciliane siano o no impiegati.

MINGHETTI, ministro dell'interno. Domando la parola. Quando la Camera tratta della validità delle elezioni, si costituisce in *giuri*, e quindi giudica sul fatto e non sul principio.

Comprendo che l'ammettere una persona per ragione di una data qualità rende naturale e, direi quasi, necessario che nei casi simili sia nella stessa guisa giudicato; ma con ciò la Camera non instabilisce una massima generale. Ciò non sarebbe secondo i principii di diritto costituzionale, nè secondo la giurisprudenza finqui praticata.

Per questo motivo io mi opporrei alla proposizione ora enunciata.

MUREDDU. In seguito alle osservazioni state testè fatte dall'onorevole ministro per l'interno, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Allora non rimane più che la proposta del deputato Massari.

MASSARI. Ritiro io pure la mia proposta in seguito alle osservazioni del signor ministro.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio IX, che sono per l'annullamento dell'elezione del signor Liborio Romano a deputato del collegio d'Altamura.

(La Camera conferma l'elezione.)

BOGGIO, relatore. 4° collegio di Palermo.

Questo collegio è diviso in tre sezioni, con elettori iscritti in numero di 1149.

Intervennero al primo scrutinio 869 votanti, dei quali i voti si ripartirono nel modo seguente:

Al generale Giacinto Carini voti 384; al professore Francesco Ferrara 364; al signor Calvi presidente Pasquale 76; voti dispersi 41; nulli 4.

Nessuno dei candidati avendo ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, ebbe luogo la votazione di ballottaggio, alla quale intervennero 764 votanti, dei quali 399 diedero il voto al generale Giacinto Carini; 365 al professore Francesco Ferrara; schede nulle 2.

Le operazioni essendo state tutte regolari, il solo ostacolo al convalidamento dell'elezione stava nella qualità di membro del Consiglio di luogotenenza in Sicilia; ma il recente voto della Camera avendo rimossa questa difficoltà per un'altra elezione in condizioni analoghe, anzi la condizione di consigliere di luogotenenza in Sicilia essendo più favorevole che quella di consigliere di luogotenenza in Napoli, credo interpretare il voto dell'ufficio IX proponendo, a vece dell'annullamento, l'approvazione di questa elezione, in omaggio al recente voto stato dato dalla Camera.

PRESIDENTE. Benchè si potrebbe ora ritenere come non contestabile quest'elezione, tuttavia io porrò ai voti le conclusioni del relatore del IX ufficio, per la convalidazione del-